

Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

NEWSLETTER Agricoltura ed Agroalimentare

Numero 6 – Giugno 2017

Sommario

NOTIZIE	2
NOTIZIE DALL'EUROPA	2
NOTIZIE DALL'ITALIA	3
NOTIZIE DALLA TOSCANA	5
OPPORTUNITÀ NEL SETTORE AGRICOLO E AGRO-ALIMENTARE	9
BANDI EUROPEI	9
STORIE DI SUCCESSO DALL'UE	10
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI IN TOSCANA	11
COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE	12





Notizie

Notizie dall'Europa

Nuovo strumento per migliorare la trasparenza dei prezzi lungo la catena di approvvigionamento alimentare

Quanto di ciò che i consumatori pagano per il cibo finisce nelle tasche degli agricoltori? Dal campo alla tavola, i prezzi alimentari si sviluppano lungo la catena di approvvigionamento alimentare, coinvolgendo gli agricoltori, l'industria alimentare e rivenditori.

Eurostat ha ora lanciato un nuovo strumento di monitoraggio dei prezzi alimentari che permette di visualizzare l'andamento dei prezzi agricoli, i prezzi delle importazioni, i prezzi alla produzione e al consumo, suddivisi per categorie e / o paese di prodotti. Lo strumento può mostrare in che misura aumenti e diminuzioni sono trasmessi da una fase della filiera all'altra, quale impatto hanno e quanto rapidamente.

Parte di una serie di statistiche sperimentali - le statistiche in una fase di ricerca e sviluppo - lo strumento migliora la trasparenza degli andamenti dei prezzi in diverse fasi della produzione alimentare. Lo strumento di monitoraggio dei prezzi alimentari è disponibile in 23 lingue.

Per maggiori informazioni, cliccare QUI.

Norme più semplici fornire un maggiore sostegno per i produttori di frutta e verdura

Le organizzazioni di produttori ortofrutticoli europei potranno beneficiare di regole più semplici, una riduzione degli oneri amministrativi e un maggiore sostegno finanziario in tempi di crisi grazie alla nuova normativa che è entrata in vigore il 1 giugno 2017.

In particolare, il regolamento delegato aggiornato e semplificato del settore europeo di frutta e verdura rafforzerà ulteriormente il ruolo delle <u>organizzazioni di produttori</u> (OP) rendendoli più attraenti per i non soci, mentre allo stesso tempo può migliorare il funzionamento dell'attuale schema della gestione del mercato.

Ogni anno, circa il 47 miliardi di € di frutta e verdura sono prodotte da 3,4 milioni di aziende in tutta l'UE, circa un quarto delle aziende agricole comunitarie. Secondo gli ultimi dati disponibili, ci sono stati circa 1 500 OP che coprono il 50% della produzione di frutta e verdura UE.

Dall'embargo russo sulle importazioni agroalimentari dell'UE nel mese di agosto 2014, l'UE ha contribuito a sostenere coltivatori di frutta e verdura attraverso € 442 milioni di finanziamenti supplementari. La Commissione europea prevede anche un finanziamento aggiuntivo per le OP di circa 700 milioni di € all'anno.

Tra le modifiche introdotte dalle nuove norme ci sarà più sostegno al settore ortofrutticolo quando i prodotti devono essere rimossi dal mercato a causa di sviluppi del mercato imprevisti. I cosiddetti prezzi di ritiro aumenteranno dal 30% al 40% del prezzo medio di mercato UE negli ultimi cinque anni per la distribuzione gratuita (i cosiddetti prelievi di beneficenza) e dal 20% al 30% per i prelievi destinati per altri scopi (ad esempio, compost, mangimi, distillazione, ecc).

Le nuove regole sono inoltre progettati per rendere le OP in frutta e verdura un settore più attraente per i produttori che non sono attualmente membri, rendendo più chiaro che le azioni delle organizzazioni di produttori possono beneficiare di un sostegno finanziamenti UE (ad esempio, gli investimenti in tecnologia o la qualità miglioramento).

Anche se i membri PO sono incoraggiati a fornire tutta la loro produzione per l'organizzazione di mercato per loro conto, molti hanno anche la tradizione di vendita diretta al consumatore, e la Commissione intende garantire che questa tradizione di fornitura diretta ai mercati locali continui. Le nuove regole quindi hanno impostato la percentuale massima- del 25%- di prodotti che possono essere commercializzati fuori dell'organizzazione, in sostituzione del vecchio sistema di una soglia minima stabilita a livello UE e una varietà di differenti soglie massime fissati a livello nazionale.

Infine, le norme che disciplinano le organizzazioni di produttori transnazionali e delle loro associazioni, sono diventate più semplici e chiareda capire, nel tentativo di favorire una maggiore commercializzazione transfrontaliera di prodotti.

Attraverso le sue <u>regole comuni di mercato</u>, l'Unione europea incoraggia i produttori a costituire organizzazioni di produttori, al fine di rafforzare la loro posizione sul mercato attraverso una posizione contrattuale più forte con il settore retail, così come attraverso la pianificazione della produzione, l'innovazione e la prevenzione delle crisi e le misure di gestione.

Per maggiori informazioni, cliccare QUI.





100 indicazioni geografiche europee verranno protette in China

Il 2 giugno 2017, l'UE e la Cina hanno stabilito di pubblicare un elenco formale di 200 indicazioni geografiche europee e cinesi -100 da ciascuna parte - che saranno considerate protette grazie ad un accordo bilaterale da concludersi nel 2017.

Questa pubblicazione apre il processo per salvaguardare i prodotti elencati da imitazioni e usurpazioni, e si prevede che si traducano in benefici commerciali per entrambe le parti, migliorando la consapevolezza dei consumatori e aumentando la domanda di prodotti di alta qualità. Nell' elenco UE dei prodotti da proteggere in Cina figurano, tra gli altri, la Bayerisches Bier, la Feta, Queso Manchego, Champagne, Gorgonzola e Polska Wódka, mentre tra i prodotti cinesi che aspirano a ottenere la denominazione geografica nell'UE possiamo trovare ad esempio Yantai Ping Guo (Yantai mela), Hengxian Mo Li Hua Cha (tè Hengxian gelsomino), Panjin Da Mi (riso Panjin) e Baise Mang Guo (Baise Mango). Il mercato cinese dei prodotti agroalimentari è uno dei più grandi a livello globale e cresce di anno in anno, grazie anche alla sempre crescente tendenza del ceto medio cinese ad apprezzare cibi e bevande europee. Il paese ha anche una ricca tradizione di denominazioni geografiche proprie, molte delle quali ancora in gran parte sconosciute ai consumatori europei, ma che ora dovrebbero diventare più ampiamente disponibili grazie all'accordo.

Il Commissario europeo per l'agricoltura, Phil Hogan, ha dichiarato: prodotti europei protetti denominazioni geografiche hanno un enorme successo a livello globale. I consumatori di tutto il mondo hanno fiducia nel nostro sistema e nella qualità dei nostri prodotti, e sono disposti a pagare un prezzo più elevato per i prodotti, che si traduce in un premio più elevato per l'agricoltore. Lavorare a stretto contatto con partner commerciali come la Cina è una vittoria: porta benefici ai nostri agricoltori e al settore agroalimentare, promuove lo sviluppo di più forti relazioni commerciali e, ovviamente, beneficia i consumatori di entrambe le parti dell'accordo".

La cooperazione UE-Cina sulle denominazioni geografiche ha avuto inizio oltre 10 anni fa e ha portato alla protezione di 10 prodotti da entrambe le parti nel quadro della normativa dell'Unione e della Cina.. Basandosi su questa iniziale cooperazione, nel 2010 l'UE e la Cina hanno avviato la negoziazione di un accordo bilaterale sulla cooperazione e la protezione delle indicazioni geografiche. Le parti interessate hanno ora due mesi per presentare osservazioni suii prodotti scelti da entrambi e, se necessario, esprimere eventuali timori alle autorità cinesi o europee.

Le denominazioni geografiche rappresentano uno dei grandi successi dell'agricoltura europea, con più di 3300 prodotti registrati. Inoltre, nell'UE si proteggono altri 1250 marchii non comunitari, soprattutto grazie a accordi bilaterali come quello con la Cina. In termini di valore, il mercato delle indicazioni geografiche dell'UE è di circa 54,3 miliardi di euro, e costituisce il 15% delle esportazioni totali di prodotti alimentari e delle bevande.

Per maggiori informazioni, cliccare QUI.

Notizie dall'Italia

Biologico, approvato decreto controlli - Martina: "Più trasparenza e maggiore tutela dei consumatori"

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni di armonizzazione e razionalizzazione della normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica. La norma attua la delega contenuta nel Collegato agricoltura e aggiorna le disposizioni ferme al 1995, adeguandole anche alle sopravvenute leggi europee. Inizia ora l'iter previsto per la definitiva approvazione. Il provvedimento ha i seguenti obiettivi:

- garantire una maggiore tutela del consumatore;
- assicurare una maggiore tutela del commercio e della concorrenza;
- semplificare e unificare in un solo testo di legge la materia dei controlli sulla produzione agricola biologica;
- rendere il sistema dei controlli più efficace anche sotto il profilo della repressione.

Una delle novità principali consiste nel rafforzamento del sistema dei controlli interni, infatti:

- il decreto conferma che il Mipaaf è l'autorità competente per l'organizzazione dei controlli e che delega tali compiti ad organismi di controllo privati e autorizzati;
- al fine di rafforzare il sistema, al Comando unità tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri è attribuita, oltre all'attività di controllo sugli operatori, anche quella di vigilanza sugli organismi di controllo;
- le Regioni e le province autonome conservano ed esercitano l'attività di vigilanza e controllo negli ambiti territoriali di competenza.



Altra novità è l'introduzione di una norma che stabilisce una serie di meccanismi a rafforzamento della leale concorrenza e per l'eliminazione dei conflitti di interessi degli organismi di controllo. La norma impone che:

- gli operatori del biologico non possano detenere partecipazioni societarie degli organismi di controllo;
- gli organismi di controllo non possano controllare per più di 5 anni lo stesso operatore;
- gli organismi di controllo debbano garantire adeguate esperienza e competenza delle risorse umane impiegate;
- siano messi in pratica nuovi obblighi di comportamento degli organismi di controllo, che discendono dai principi di trasparenza e correttezza e conseguenti sanzioni amministrative pecuniarie.

Inoltre, la norma istituisce una banca dati pubblica di tutte le transazioni commerciali del settore biologico fruibile da tutti gli operatori del sistema, per rendere più trasparenti le transazioni e più tempestiva l'azione antifrode e maggiore la tutela dei consumatori.

Per maggiori informazioni, cliccare QUI

Ortofrutta: riunito a Roma il gruppo misto di Italia, Francia e Spagna

Il 15 giugno 2017 si è tenuta a Roma la riunione del Gruppo misto tra Italia, Spagna e Francia sui prodotti ortofrutticoli co-presieduto da Felice Assenza (Direttore generale della politica internazionale e l'Unione Europea del Ministero delle politiche agricole italiano). Erano presenti circa settanta rappresentanti nazionali dei principali settori del comparto ortofrutticolo. Tra i temi affrontati ci sono le condizioni del mercato, le guestioni fitosanitarie, le norme di commercializzazione e l'organizzazione comune del mercato (OCM). In merito alla recente entrata in vigore delle nuove disposizioni europee (regolamento delegato 2017/891 e regolamento di attuazione 2017/892) per la parte concernente le organizzazioni di produttori e i programmi operativi, nel corso dell'incontro è stata fatta una presentazione delle innovazioni e dei miglioramenti contenuti nella nuova normativa, con l'obiettivo di risolvere alcuni nodi operativi a favore dei produttori.

Il Comitato misto ha proseguito anche la discussione sulle questioni attuali riguardanti l'evoluzione delle normative europee, anche in prospettiva del dibattito che presto si aprirà sul futuro della PAC dopo il 2020. Per quanto riguarda il settore ortofrutticolo, i tre paesi ritengono che l'OCM deve essere mantenuta e che i cambiamenti che possono essere fatti, con l'obiettivo di un'ulteriore

semplificazione della PAC, non dovrebbero portare ad un indebolimento del sistema di sostegno.

In particolare, è stata evidenziata l'importanza della prevenzione e della lotta contro i parassiti emergenti introdotti nell'Unione europea a causa dell'aumento del commercio internazionale e del cambiamento climatico. La lotta contro questi parassiti non può non tenere conto delle questioni legate al rispetto dell'ambiente e della salute pubblica, il che rende essenziali le politiche di ricerca e di sperimentazione attuate dagli Stati membri e dalla Commissione.

Per maggiori informazioni, cliccare QUI.

Oltre 107 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture irrigue strategiche

Martina: interventi cruciali per sostegno all'agricoltura e messa in sicurezza dei territori

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che sono stati assegnati al Mipaaf 107,65 milioni di euro dal decreto che ripartisce il Fondo istituito per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese.

Il finanziamento, che si inserisce nel piano più generale per le infrastrutture strategiche del Paese, prevede la realizzazione di sei interventi riguardanti le infrastrutture idriche con una dotazione di oltre 92 milioni di euro e la difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche, cui sono destinati più di 15 milioni di euro.

Per la realizzazione delle opere i cantieri potranno prendere il via già dal 2017. Le opere previste sono:

- ristrutturazione della Rilevata Dora del Canale Cavour;
- interventi di consolidamento dell'argine del fiume Ombrone nei pressi della città di Grosseto;
- più efficienza nel Sistema del Montedoglio in territorio toscano e umbro;
- sistemazione idraulica del torrente Mattinatella nel Gargano;
- regimazione del torrente "Fosso Fiorentino" con relativa messa in sicurezza in agro del Comune di Trebisacce (CS);
- sistemazione idro-geologica degli argini del torrente Valloncello in agro del comune di Amendolara (CS).

Per maggiori informazioni, cliccare QUI.





Caldo: Coldiretti, inizia l'estate in un'Europa già sconvolta, SOS campagne

Con l'arrivo di un' estate che sui preannuncia bollente, in tutta Europa si fanno già i conti con gli effetti di una primavera anomala che in Gran Bretagna è stata come in Italia la seconda piu' calda ma che in Francia si classifica al terzo posto, in Olanda al guarto ed in Austria al decimo, dall'inizio delle rilevazioni. Ad affermarlo è un'analisi della Coldiretti in occasione dell'arrivo dell'estate sulla base dei dati climatologici del Noaa, il National Climatic Data Centre, dai quali emerge che a livello planetario la temperatura media sulla superficie della terra e degli oceani è stata la seconda piu' elevata mai registrata nel periodo, addirittura superiore di 0,29 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo. In Italia - sottolinea la Coldiretti - si è registrata un'anomalia di +1,9 gradi e si è trattato della terza primavera più asciutta con un deficit di quasi il 50% rispetto al periodo 1971-2000. Gli effetti si fanno sentire con un diffuso allarme incendi e sui raccolti nell'Unione Europea con la Commissione Ue che riferisce la Coldiretti -ha dovuto rivedere al ribasso le stime per i cereali ma sono preoccupati anche i produttori europei di vegetali in scatola e surgelati perché la mancanza di acqua e le alte temperature durante l'inverno e la primavera hanno colpito le colture in molte parti dell'Europa come Belgio, Francia e Italia. La siccità in Italia ha colpito l'intera Penisola Gli agricoltori continua la Coldiretti – devono ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le produzioni, sono a rischio dagli ortaggi alla frutta, dai cereali al pomodoro, ma anche girasoli, i vigneti e il fieno per l'alimentazione degli animali per la produzione di latte per i grandi formaggi tipici dal grana padano al parmigiano reggiano fino alla mozzarella di bufala. Lo stress da caldo ha colpito anche gli animali nelle fattorie dove le mucche che con le alte temperature stanno producendo fino al 20 per cento circa di latte in meno rispetto ai periodi normali, secondo il monitoraggio della Coldiretti nelle stalle dal quale emerge che in certe zone manca anche l'acqua e sono entrate in funzione le autobotti per il rifornimento degli abbeveratoi. La situazione piu' difficile è nella pianura padana dove si concentra la maggioranza degli allevamenti italiani e dove sono entrati in funzione anche ventilatori e doccette refrigeranti per aiutare a sopportare meglio la calura. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli", ha affermato il presidente della Coldiretti e vicepresidente degli agricoltori europei (Copa) Roberto Moncalvo nel sottolineare "che servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e

innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico".

Per maggiori informazioni, cliccare QUI.

Notizie dalla Toscana

Carenza idrica, in Toscana è calamità

E' sempre più critica la situazione della carenza idrica in Toscana, iniziata già ad aprile con i primi segnali di siccità in maremma. Ora con le temperature elevate, stimate ormai superiori di 1,1°C rispetto alla media degli ultimi trent'anni. E continua a non Il Settore idrologico regionale ha ormai rilevato una riduzione delle piogge del 50% nel mese di maggio, rispetto ai dati registrati dal 1987. Il governatore della regione Enrico Rossi ha firmato in dichiarazione dello stato questi giorni la emergenza regionale a cui seguirà la richiesta dello stato di emergenza nazionale alla presidenza del consiglio.

Ш decreto dà anche mandato un gruppo di lavoro speciale, formato da autorità idrica toscana, autorità di bacino distrettuali, comuni, e aziende sanitarie che dovranno presentare entro trenta giorni un piano straordinario di interventi. "Quando tre mesi fa abbiamo lanciato l'allarme sulla siccità non lo facevamo con leggerezza" ha dichiarato Rossi, che ricorda anche gli impegni presi con l'Unione europea durante la visita di aprile del commissario all'Agricoltura Phil Hogan in Toscana.

Un accordo, quello con l'Unione europea, che vede di varare progetto di lungo per affrontare i cambiamenti climatici e prevenirne gli effetti, opposti, come la siccità e le alluvioni, problematiche ormai frequenti per le quali, come ha ricordato Rossi, servono interventi strutturali importanti impegni pubblici privati. con e L'assessore regionale all'Ambiente Federica Fratoni intanto garantisce che già nei prossimi giorni si potranno avviare le misure per ridurre gli impatti sugli usi idropotabili e produttivi che cercheranno disagi limitare al massimo i ai cittadini. In agricoltura però la situazione rimane preoccupante, come ha affermato l'assessore regionale Marco Remaschi, che promette di mettere in campo tutti gli strumenti a disposizione della regione, primo tra tutti appunto la dello stato di calamità in Uno strumento questo che permetterà di fornire dei risarcimenti anche alle colture assicurabili, come già avvenuto per la siccità del 2012. È attivo sul portale Artea il modulo ID 20402, il nuovo sistema di segnalazione informatico messo



punto dalla regione e già utilizzato per le gelate tardive di fine aprile. Salvo proroghe, è possibile effettuare le segnalazioni entro il 27 giugno.

Per maggiori informazioni, cliccare QUI.

Anche la Toscana alla #guerradelgrano

Coldiretti: a rischio 15 mila imprese agricole

In Toscana mediamente vengono coltivati circa 110.000 ettari di terreno a grano; sono oltre 90.000 gli ettari seminati a grano duro e circa 20.000 quelli in cui si coltiva il grano tenero. 3.5 milioni di quintali il grano prodotto. Il grano duro si concentra nella province di Siena, Grosseto e Pisa, mentre ad Arezzo va il primato per il grano tenero, coltivato soprattutto in Val di Chiana. Sono 15 mila le "coinvolte" aziende agricole toscane #guerradelgrano che ha visto nei giorni scorsi gli agricoltori con trattori alle banchine del porto di Bari per l'arrivo di un mega cargo con grano canadese proprio alla vigilia della raccolta di quello italiano con evidenti finalità speculative. È l'allarme lanciato da Coldiretti Toscana a sostegno di tutti i produttori di grano che hanno manifestato nel porto pugliese. "Nella nostra regione – sottolinea Tulio Marcelli, presidente Coldiretti Toscana – è a rischio un settore che rappresenta il 20% della plv agricola. I prezzi pagati agli agricoltori nella campagna 2016 - continua Marcelli sono praticamente dimezzati scendendo al di sotto dei costi di produzione per effetto della concorrenza sleale ed oggi con 5 chili di grano non è possibile neanche acquistare un caffè. E dietro l'angolo si allunga l'ombra dell'accordo UE-Canada che proprio non ci convince". La situazione è aggravata dal fatto che ormai un pacco di pasta imbustato in Italia su tre è fatto con grano straniero senza alcuna indicazione per i consumatori. Un pericolo anche per i consumatori con i cereali stranieri risultati irregolari per il contenuto di pesticidi che sono praticamente il triplo di quelli nazionali a conferma della maggiore qualità e sicurezza del Made in Italy, sulla base del rapporto sul controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti divulgato l'8 giugno 2017 dal Ministero della Salute. I campioni risultati irregolari sottolinea Coldiretti - per un contenuto fuori legge di pesticidi sono pari allo 0,8% ne caso di cereali stranieri mentre la percentuale scende ad appena lo 0,3% nel caso di quelli di produzione nazionale. Peraltro in alcuni Paesi terzi vengono utilizzati principi attivi vietati in Italia come proprio nel caso del Canada dove viene fatto un uso intensivo del glifosate nella fase di pre-raccolta per seccare e garantire artificialmente un livello proteico elevato che - continua Coldiretti - è stato vietato in Italia dal 22 agosto 2016 con entrata in vigore del decreto del Ministero della Salute perché accusato di essere cancerogeno.

"La mancanza dell'etichetta di origine non consente

ancora – commenta Antonio De Concilio, direttore di Coldiretti Toscana - di conoscere un elemento di scelta determinante per le caratteristiche qualitative, ma impedisce anche ai consumatori di sostenere le realtà produttive nazionale e con esse il lavoro e l'economia nazionale. Una esigenza sollevata da Coldiretti e raccolta positivamente dai ministri delle Politiche Agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda che hanno avviato la procedura formale di notifica all'Unione Europea dei decreti per l'introduzione in Italia dell'obbligo di indicazione della materia prima per la pasta che è necessario concludere al più presto per garantire maggiore trasparenza negli acquisti e fermare le speculazioni".

Per maggiori informazioni, cliccare QUI,

Ceta, si allarga il fronte del no

Numerose realtà della società civile, del mondo sindacale, produttivo e dell'ambientalismo hanno incontrato il Presidente del Senato, Piero Grasso, per esprimere le diffuse preoccupazioni sugli impatti economici e sociali del CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement), l'accordo commerciale tra Unione Europea e Canada che il Senato italiano dovrebbe sottoporre a ratifica il 22 giugno.

All'incontro hanno partecipato il Segretario Generale della Cgil Susanna Camusso, il Presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, la Presidente di Legambiente Rossella Muroni, il Presidente di Adusbef Elio Lannutti, il Vice presidente di Federconsumatori Emilio Viafora, il Presidente del Movimento Consumatori Alessandro Mostaccio, la Vice Presidente di Fairwatch Monica Di Sisto e la Responsabile Agricoltura di Greenpeace Federica Ferrario.

È stata sottolineata la necessità di analizzare più a fondo i potenziali effetti del trattato sull'ordinamento democratico, l'uguaglianza di fronte alla legge, l'occupazione, il settore agricolo e agroalimentare, i diritti dei consumatori e dei lavoratori, il settore dei servizi, il principio di precauzione, la salute e l'ambiente. In particolare, si è evidenziata l'opportunità di attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale francese, alle prese con un ricorso firmato da 106 Parlamentari, sui possibili vizi di incostituzionalità dell'accordo, che potrebbe minare l'esercizio della sovranità nazionale, violare il principio di precauzione, l'indipendenza e l'imparzialità dei giudici e il principio di uguaglianza davanti alla legge. Particolarmente preoccupato il mondo agricolo toscano. "Questo accordo è un regalo alle grandi lobby industriali dell'alimentare che colpisce il vero Made in Italy e favorisce la delocalizzazione, con riflessi pesantissimi sul tema della trasparenza, delle ricadute sanitarie e ambientali, oltre che occupazionali".

"Sebbene l'accordo autorizzi l'accesso al mercato canadese di 171 prodotti ad indicazione geografica dell'UE tra cui figurano 41 nomi italiani (rispetto alle 289 denominazioni Made in Italy registrate), dovranno coesistere con i marchi canadesi registrati. Ad esempio, il nostro Prosciutto Toscano – continua Tulio Marcelli - potrà entrare nel mercato canadese con il suo nome ma sarà venduto assieme ai prodotti d'imitazione canadese. Come del resto il vino Chianti made in Italy che dovrà stare fianco a fianco al Chianti Made in Canada". L'accordo mette a rischio anche le scelte UE ed italiane su **OGM** indirettamente, carne ormonizzata. e, "Non siamo contrari ai trattati, ma occorre che in questi sia riservata alle produzioni agroalimentari una particolare attenzione che ne tuteli la distintività - dice Antonio De Concilio direttore regionale di Coldiretti Toscana - e possa garantirne la salubrità, la protezione dell'ambiente e la libertà di scelta dei consumatori. Il Ceta non elimina l'ambiguità in cui versano le indicazioni geografiche italiane - precisa De Cocilio - al contrario interviene a vantaggio delle lobby su una situazione caratterizzata dal 90% per cento dei formaggi di tipo italiano consumati in Canada di produzione locale. Poi ci preoccupa in modo particolare la situazione del grano perché il Canada è il principale esportatore di grano in Italia. Con il Ceta - continua De Concilio - si uccide il grano duro italiano con il crollo dei prezzi favorito dall'azzeramento strutturale dei dazi per l'importazione dal Canada, dove peraltro viene fatto un uso intensivo di glifosate nella fase di pre-raccolta, vietato in Italia perché accusato di essere cancerogeno. Sono questi i motivi che ci hanno imposto di avviare una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei decisori, a cominciare da tutti i parlamentari, che sono chiamati ad esaminare ed a decidere sulla definitiva approvazione del trattato. Di tutti questi problemi - conclude De Concilio ne abbiamo parlato con il Presidente della Commissione Agricoltura della Camera on Luca Sani e nei prossimi giorni avvieremo un'attività di sensibilizzazione ai vari livelli istituzionali".

Per maggiori informazioni, cliccare QUI.

Pecorino toscano trend postitivo

Qualche buona notizia per il comparto ovicaprino regionale, alle prese con le difficoltà della stagione siccitosa che crea non pochi problemi di stress agli animali e con l'incubo degli attacchi da predatori sempre presente, arriva dal Consorzio per il Pecorino Toscano che ha recentemente divulgato i dati di produzione. IL 2016 è stato un grande anno per il pecorino toscano Dop, che vola all'estero e si consolida sul mercato italiano, e il trend positivo continua anche in questi primi mesi dell'anno. A dirlo sono i dati che fotografano il 2016 del Consorzio tutela pecorino toscano Dop, con oltre 1

milione e 500mila forme prodotte e 1 milione e 125mila vendute, tra tenero e stagionato, per un fatturato di circa 24,2 milioni di euro, cresciuto del 2,02% rispetto all'anno precedente. Il fatturato complessivo al consumo è di oltre 50 milioni di euro, e ottime notizie arrivano anche sul fronte export, dove l'incremento è stato pari al 28,64%, che si traduce in quasi 4,4 milioni di euro di fatturato con una forte ascesa del prodotto sui mercati europei. Il trend positivo e confermato anche nei primi quattro mesi di quest'anno, con la produzione che registra un aumento del 2,77% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il pecorino toscano Dop piace dunque sempre di più all'estero, soprattutto in Germania, Belgio, Finlandia, Regno Unito, Paesi Bassi e Austria. Forte anche il consumo in Svizzera, e si conferma molto presente e apprezzato negli Stati Uniti, ma anche in Australia, Oceania e Asia. "Questi numeri - afferma il presidente di Coldiretti Toscana, Tulio Marcelli - confermano la qualità di un prodotto fortemente legato al territorio grazie all'impegno delle imprese agricole che garantiscono un profilo di alta qualità del latte per permettere al pecorino toscano Dop di essere riconosciuto ed apprezzato a tutti i livelli". L'allevamento ovicaprino toscano si concentrata principalmente tra Grosseto, Siena e Pisa. Il numero di aziende si è praticamente dimezzato negli ultimi anni e il numero di capi allevati si è ridotto del 30%. "I nostri allevatori ovicaprini subiscono la concorrenza del latte proveniente dall'esterno – denuncia Antonio De Concilio, direttore regionale Coldiretti - acquistato dai caseifici per produrre e commercializzare formaggi che, in vari modi, si richiamano alla toscanità. Ben venga quindi l'azione di tutela svolta dal Consorzio per il Pecorino Toscano Dop. Come valutiamo positiva la recente introduzione dell'etichettatura d'origine obbligatoria per latte e derivati che rappresenta una boccata d'ossigeno per il settore ed una garanzia per i consumatori".

Per maggiori informazioni, cliccare QUI.

L'export toscano guarda alla Cina

Ue e Cina, durante il summit di Bruxelles che si è chiuso nei giorni scorsi hanno sottoscritto una dichiarazione comune sul commercio, raggiungendo un'intesa per pubblicare una lista di 200 indicazioni geografiche, 100 europee e 100 cinesi, che saranno considerate da proteggere, attraverso un accordo bilaterale da concludere nel 2017. L'Italia ha il numero maggiore di specialità inserite nella lista, 26, battendo i cugini francesi, tra queste spiccano le toscane Brunello di Montalcino, Nobile di Montepulciano, Chianti e Prosciutto Toscano. Gli ultimi dati sull'export toscano parlano di una lieve crescita per il 2016 che ha chiuso con un + 0,6%, secondo i dati diffusi dall'Istat. In valore assoluto si tratta di 33





miliardi e 229 milioni, circa 200 milioni in più del 2015, che riconfermano la Toscana al quinto posto dopo Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte. Il peso delle esportazioni toscane su quelle nazionali nel 2016 risulta comunque uguale a quello dell'anno precedente, pari all'8%. A "tradire" la Toscana sono stati i mercati extraeuropei, che risultano in calo del 2,1% (anche se gli Usa segnano +10,2%), mentre crescono del 4,1% le esportazioni verso l'Unione europea: in particolare la Svizzera segna +18,9% e la Francia +13,5%. Malissimo la Russia, con l'export che arretra del -43,1%. A livello di settori, crescono l'agricoltura (+4,6% ma l'incremento è trainato solo dalle piante) l'agroalimentare (+2,9%, col vino che segna +1,5% a 916,7 milioni e l'olio +7,2% con un incremento di 50 milioni, da 688 738 а "Salutiamo con soddisfazione questo accordo - spiega Tulio Marcelli, presidente di Coldiretti Toscana – perché va nel senso da noi sostenuto che è quello di proteggere i prodotti da imitazioni e contraffazioni. E poi anche da un punto di vista commerciale il mercato dell'agrifood

cinese è uno dei più grandi al mondo, con un crescendo attenzione verso prodotti europei". "Il valore delle esportazioni agroalimentari italiane in Cina – sottolinea Antonio De Concilio Direttore di Coldiretti Toscana - è stato pari a 391 milioni nel 2016 con il vino che è stato il prodotto più richiesto dal gigante asiatico per un importo di 101 milioni di euro nello stesso anno. Anche se l'export agro-alimentare toscano è rivolto soprattutto al mercato del vecchio continente e nord americano, questo accordo pone elementi di chiarezza nei confronti del mercato asiatico che si presenta ricco di potenzialità, soprattutto per la classe media che sta scoprendo alcuni prodotti come vino ed olio che sono la struttura portante dell'economia agricola regionale e che pensiamo possa ricevere da questo accordo bilaterale un nuovo slancio. In tutto ciò il made in Tuscany non può che giocare un ruolo importante".

Per maggiori informazioni, cliccare QUI.





Opportunità nel settore Agricolo e Agro-alimentare

Bandi Europei

HORIZON 2020 - Strumento Per le PMI

Varie scadenze nel corso dell'anno.

Prossime scadenze: Fase 1: 7 settembre 2017, 9 novembre 2017

Fase 2 e Fase 3: 13 ottobre 2017

Lo Strumento per le PMI è una delle fonti di finanziamento appositamente dedicate alle piccole e medie imprese (PMI) innovative, che necessitano di finanziamenti per sviluppare commercializzare prodotti e servizi all'avanguardia nel proprio settore. Le PMI possono presentare proposte progettuali a valere su uno dei 10 topic disponibili, fra i quali "Stimolare il potenziale innovativo delle PMI per la sostenibilità e competitività dei settori agricolo, forestale, agro-alimentare e biologico".

Il programma si compone di <u>3 fasi</u> <u>distinte e indipendenti</u>, ognuna riferita ad un bando specifico. La partecipazione a più di una fase non è indispensabile. Durante le varie fasi è possibile richiedere alla Commissione Europea l'assistenza di un coach tramite la rete Enterprise Europe Network.



FASE 3:

Network

commerciale

Fase 1: (progetto di 6 mesi), include attività di analisi della fattibilità dell'idea da un punto di vista economico e tecnico. Lo studio di fattibilità ha l'obiettivo di stabilire

se un progetto è solido e con un alto potenziale di successo nonché se sia allineato con la strategia d'impresa in una dimensione europea. Entità del finanziamento: somma forfettaria di **50.000** euro.

Fase 2: (progetto di 12/24 mesi), include progetti di ricerca e innovazione che dimostrino un elevato potenziale di successo. Le attività finanziabili includono la prototipazione e dimostrazione del potenziale tecnologico e commerciale del prodotto/servizio/processo proposto. Entità del finanziamento: tra 0,5 e 2,5 milioni euro.

Fase 3: misure indirette e servizi a sostegno della commercializzazione del prodotto/servizio/processo nonché l'accesso ai servizi finanziari sostenuti attraverso lo strumento Risk Finance Facility del programma Horizon2020.

Per maggiori informazioni sui topic, le scadenze e le modalità di partecipazione, si prega di visitare la <u>pagina</u> web dedicata allo strumento.





Storie di successo dall'UE

L'uso di fondi europei per il settore agricolo ed agro-alimentare

<u>Progetto IMPROFARM</u> - Improvement of production and management processes in agriculture through transfer of innovations



IMPROFARM (Miglioramento della produzione e dei processi di gestione in agricoltura attraverso il trasferimento dell'innovazione) era un progetto ERASMUS+ (2011-1-PL1-LEO05-19878) iniziato nel 2011 e terminato il 31/11/2013 che mirava a:

- promuovere il trasferimento delle innovazioni e del know-how tra i paesi partner;
- supportare lo sviluppo di abilità e competenze dei lavoratori nel settore agricolo;
- sostenere lo sviluppo delle aree rurali;
- promuovere una produzione agricola efficiente;
- contribuire alla trasparenza delle competenze degli agricoltori e di tutti coloro che lavorano nel settore agricolo.

I progetto si è concentrato in particolare su questi settori di formazione: agriturismo, competenze legate alle imprese negli stabilimenti agricoli (gestione, marketing, gestione finanziaria, gestione della produzione), produzione biologica, innovazioni nella produzionedi prodotti animali e produzione agricola.

Il progetto, frutto di una collaborazione della Confederazione italiana agricoltori dell'Umbria con l'Istituto Nazionale per le Produzione Animali di Cracovia e con partner da Bulgaria, Cipro e Slovacchia, ha utilizzato e trasferito i contenuti formativi ed il modello realizzato dal progetto pilota Leonardo da Vinci 2003-2005 "Naturaliter" coordinato dalla Cia dell'Umbria, ed è stato nominato "Storia di successo" dalla Commissione per i suoi risultati innovativi e l'impatto positivo avuto.

Per maggiori informazioni sul progetto, cliccare QUI.

<u>Progetto LIFE SEMENte parTEcipata</u> - Modelli di selezione vegetale e di tecniche agronomiche adatti alle condizioni pedo-climatiche locali



LIFE SEMENte parTEcipata ("Modelli di selezione vegetale e di tecniche agronomiche adatti alle condizioni pedoclimatiche locali") è un progetto quinquennale finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma LIFE, che terminerà il 30/09/2019. Il progetto vede coinvolti come capofila il Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente dell'Università di Firenze e come partner Navdanya International Onlus, la Stazione Consorziale Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia, FIRAB (Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica), la Provincia di Grosseto, la Regione Marche e l'Ente Regionale Terre Toscane.

Lo scopo del progetto è la conservazione del germoplasma del frumento duro e di altre specie del genere Triticum provenienti da banche del germoplasma della Regioni che partecipano e da collezioni di antiche varietà richieste da banche del germoplasma nazionali ed internazionali. Inoltre attraverso la selezione partecipata evolutiva il progetto mira ad ottenere varietà migliorate nella capacità di adattamento alle condizioni climatiche e del suolo locali, caratteristica non riscontrabile nelle varietà convenzionali, ma fondamentale per la sopravvivenza delle produzioni agricole, in risposta ai nuovi cambiamenti globali. I nuovi agroecosistemi risulteranno così più resilienti ai cambiamenti climatici e adatti alle diverse condizioni locali, all'interno dei quali saranno coinvolti tutti gli attori della filiera. Si otterrà quindi un sistema produttivo che necessita di minori input energetici, che permette una riduzione degli interventi colturali e che mantiene la fertilità del suolo, stabilizzando così le produzioni nel tempo.

Per maggiori informazioni cliccare QUI.





Fondi strutturali e di investimento europei in Toscana

Fondo	Titolo del Bando	Scadenza
POR-FESR	Contributi alle imprese per l'internazionalizzazione	8/8/2017
POR-FESR	Bando efficientamento energetico 2017: contributi fino al 40%	7/9/2017
POR-FESR	Progetti di ricerca e sviluppo delle MPMI	8/9/2017
POR-FESR	Progetti Strategici di ricerca e sviluppo	8/9/2017
POR-FESR	Contributi alle imprese per l'innovazione	fino ad esaurimento risorse
POR-FESR	Contributi alle imprese per investimenti strategici e sperimentali	fino ad esaurimento risorse
POR-FESR	Finanziamenti a tasso zero per start up innovative	non definita
POR-FSE	Contributi per tirocini non curriculari	fino ad esaurimento risorse
POR-FSE	Accesso alle professioni: contributi per tirocini	non definita





COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE

Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- Informazione e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- Consulenza e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di Gare d'appalto nazionali ed internazionali;
- Formazione su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- Lobbying, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

I NOSTRI SERVIZI

GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.





Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.

Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.



Coopération Bancaire pour l'Europe

Avenue Louise 89, boite 2 – 1050 Bruxelles
Telefono +32 (0)2.541.0990
e-mail: cbe@cbe.be